

... E LE FEMMINISTE?**Mamme leghiste
per le bimbe
vittime dell'islam**di **ANTONIO SOCCI**

Che il Pakistan sia uno dei peggiori "buchi neri" del mondo sembra dimostrarlo anche l'uccisione del nostro eroico agente Pietro Colazzo, vicecapo dell'intelligence (...)

(...) in Afghanistan (vedremo dopo perché).

Ne avevo parlato il 31 gennaio scorso su queste colonne, raccontando la storia di Shazia Bashir, la ragazzina cristiana entrata come serva in una casa di ricchi e potenti musulmani e uscita da lì morta.

La sua tragica vita è emblematica della situazione della minoranza cristiana di quel Paese, le cui figlie femmine sono costrette nelle condizioni di Shazia per poter guadagnare la miseria di 12 dollari al mese (8 euro) e far sopravvivere le loro famiglie.

Mi chiedo perché nessun organismo umanitario o nessun ente cristiano o cattolico avesse lanciato un programma di adozioni a distanza per salvare queste povere bambine dall'orrore di una servitù che comporta spesso ogni tipo di violenza. Tanti lettori di Libero mi hanno scritto desiderosi di far qualcosa. Oggi finalmente sono in grado di informare che qualcuno - dopo aver conosciuto la tragedia di Shazia - ha trovato il modo di lanciare un primo salvagente. Non si tratta di organizzazioni femministe inorridite per la condizione delle giovani donne cristiane. E non si tratta neanche dei tanti "progressisti", no global o robe simili che amano sciacquarsi la bocca con il Terzo mondo, gli immigrati, la solidarietà e via dicendo.

Nossignori. A rimboccarsi le maniche per aiutare queste sventurate ragazzine e le loro famiglie cristiane, che sono i più poveri dei poveri, è l'"Umanitaria padana onlus" (per avere notizie su internet si veda www.umanitariapadanaonlus.net).

SPIRITO LUMBARD

Sì, avete capito bene, un'organizzazione umanitaria nata dal popolo della Lega Nord (precisamente dall'"Associazione donne padane"). Del resto non c'è troppo da stupirsi se si pensa che il Nord Italia e specialmente la Lombardia hanno letteralmente riempito il mondo di missionari. L'anima e il motore dell'Umanitaria padana è Sara Fumagalli, una donna straordinaria, ardente di fede cristiana, piena di dinamismo, di coraggio e di umiltà, che ha portato aiuto - anche rischiando fisicamente - negli angoli più disperati del mondo, dal Darfur (in Sudan), all'Etiopia, da Haiti all'Iraq, quindi in Kosovo, in Kenia, Libano, Sri Lanka, in Terra Santa e appunto in Afghanistan.

Ieri Sara mi ha scritto: «Da anni la mia Associazione è venuta in contatto col problema della discrimi-

nazione o persecuzione dei Cristiani nel mondo (non solo quello islamico). Noi abbiamo deciso di muoverci sul piano pratico».

Mi racconta di contatti con il Vescovo di Faisalabad, Monsignor Joseph Coutts, per aiutare i Cristiani perseguitati del Punjab e di borse di studio per alcuni seminaristi pakistani.

IL RACCONTO

«Dopo di allora», mi racconta Sara «ho mantenuto contatti stabili con il Pakistan attraverso un giovane docente pakistano della Pontificia Università Lateranense, professor Mobeen Shadid, che mi aveva informato anche del caso di Shazia. Mi diceva che capita spesso, anche senza arrivare alla tragedia della piccola, che le famiglie musulmane non restituiscano le bimbe alle famiglie cristiane d'origine e impongano loro conversioni e matrimoni forzati».

Si pensava - dice Sara - a iniziative di sensibilizzazione sul piano culturale, politico e diplomatico: «La grande idea, bella pratica come piace a me, è arrivata leggendo il tuo articolo. Mi sono subito attivata. Ho chiamato Mobeen e attraverso di lui ho saputo che un suo direttore spirituale, padre Edward Thuraisingham, Oblato di Maria Immacolata, si occupava già di un progetto per garantire un'istruzione e un futuro a bambini cattolici in condizioni a vario titolo disagiate». «L'ho subito contattato» prosegue Sara «e così, in una serie di messe a punto successive, è nato il progetto: "Borse di studio Shazia Bashir - adotta una bambina con la sua famiglia". Si tratta di un progetto di sostegno a distanza che consente di far studiare bambine o ragazze di famiglie cristiane povere».

Ma - attenzione - «l'obiettivo non è solo quello di mandare a scuola le bambine, magari togliendole alla famiglia per mandarle in collegio - cosa che risolverebbe sì il problema della ragazzina, ma non della famiglia - bensì quello di mandarle a scuola facendole continuare a vivere, ogni qualvolta sia possibile, nella loro famiglia». Come è possibile? Tramite i missionari. «La gestione di un progetto così è più difficile per il missionario che se ne occupa, ma ha una ricaduta sociale a favore della comunità Cristiana, molto superiore. Il costo per ogni ragazzina adottata è di 500 euro l'anno e comprende la retta scolastica, l'uniforme (fondamentale per evitare differenze), i libri di testo, il materiale didattico e di consumo e un piccolo sostegno alla famiglia (coprendo di fatto il sostentamento della figlia e il mancato guadagno avendola mandata a scuola invece che a lavoro)».

L'operazione (a cui partecipano anche le "Donne padane") inizia con 10 borse di studio, ma - aggiunge Sara - «se vediamo che il progetto va bene e se la gente ci aiuta, più avanti si potrà pensare di aumentare il numero delle borse di studio, per riscattare sempre più bambine all'amara condizione di Shazia».

A giudicare dalle mail che mi sono arrivate saranno certamente tanti a contribuire. A tutti costoro giro un ulteriore chiarimento della Fumagalli: «Mi preme dirti che, com'è nostro costume, l'intera quota di 500 euro andrà a Padre Thuraisingham per le bambine e le loro famiglie, senza perder neppure un centesimo in costi di struttura o propaganda, grazie al fatto che l'associazione vive di solo volontariato e ama fare le

cose in piccolo, ma concreto e verace (come piace alla Madonna)». Naturalmente sarà difficile vedere e ascoltare in televisione persone straordinarie come Sara Fumagalli (gli eroi del nostro tempo sono altri: Morgan, per esempio, alle cui gesta sono stati dedicati addirittura due talk show di informazione).

Ma sono queste eroiche formichine quelle che cambiano la storia. E da cambiare in Pakistan c'è moltissimo, cominciando dai diritti umani e dalla libertà religiosa come accadde con il Paese dell'Est. Proprio ieri i vescovi pakistani hanno lanciato un appello: "nessuno ci protegge".

LE COLPE FONDAMENTALISTE

I cristiani sono le prime vittime del fondamentalismo islamico che infierisce su di loro - scrive Avvenire - con «rapimenti, violenze e uccisioni nelle aree sotto l'influenza taleban». I vescovi accusano il governo pakistano di lasciare «mano libera ai taleban», che opprimono i cristiani con la "jazija" (imposta richiesta ai non musulmani sottomessi) e con ogni sorta di violenza. Inoltre i vescovi chiedono al governo pakistano di abolire le leggi più odiosamente discriminatorie, come quella orrenda sulla blasfemia, e promuovere tolleranza e uguaglianza davanti alla legge. Un sogno per ora remotissimo. Gli stessi sviluppi giudiziari del "caso Shazia", per esempio, fanno temere che non sarà fatta giustizia.

Non si creda che il Pakistan sia solo un remoto e insignificante paese del Terzo Mondo. È anzitutto una potenza nucleare di 180 milioni di abitanti e ha un ruolo strategicamente decisivo per gli equilibri mondiali. Nel mio articolo del 31 gennaio scrivevo che un Paese come quello non poteva essere il credibile pilastro dell'Occidente nella lotta al terrorismo islamista. È un inquietante buco nero atomico. Lo fa pensare anche - come dicevo - l'assassinio del nostro agente Pietro Colazzo. Ieri Lucia Annunziata, con un editoriale sulla Stampa intitolato "Sacrificato dai servizi pachistani", rivelava proprio l'inquietante retroscena che sembra emergere: «l'attacco sarebbe stato ideato e portato a termine non dai taleban, ma dai servizi segreti del Pakistan con lo scopo di inviare un pesante avvertimento all'India».

Vedremo se ci saranno conferme. Ma intanto aiutiamo le ragazzine come Shazia, giovane martire cristiana. Sarà una piccola luce accesa nelle tenebre. Ma la luce prima o poi vince le tenebre. Sempre.

www.antoniosocci.com

Femministe in vacanza

Le bimbe vittime dell'islam hanno una mamma leghista

Le donne cristiane in Pakistan vivono in schiavitù. Solo l'onlus "Umanitaria padana" ha raccolto l'invito di Libero per aiutarle